



La Consulta bocchia il tetto agli stipendi dei manager pubblici

- **Incostituzionali** i tagli oltre i 90mila euro
- **I medici chiedono** gli arretrati

MARCO TEDESCHI

I manager pubblici e i magistrati salvano gli stipendi dalle decurtazioni decise dal governo Berlusconi e poi mantenute. I tagli alle retribuzioni superiori ai 90mila euro dei soli dirigenti pubblici, previsti dal decreto legge numero 78 del 2010, sono infatti incostituzionali. Lo stesso vale anche per la decurtazione decisa per gli stipendi dei magistrati. Lo ha affermato ieri la Corte Costituzionale, stabilendo in particolare l'illegittimità dell'articolo 9, nella parte in cui dispone che - a decorrere dal primo gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 - "i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, previsti dai rispettivi ordinamenti, delle amministrazioni pubbliche, siano ridotti del 5% per la parte eccedente il

predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10% per la parte eccedente 150.000 euro". Per la Consulta, "il tributo imposto determina un irragionevole effetto discriminatorio".

ANCHE I MAGISTRATI SALVI

Per quanto riguarda i magistrati, la Consulta ha bocciato anche il comma 22 dello stesso articolo, dove dispone che non siano erogati, "senza possibilità di recupero, gli acconti degli anni 2011, 2012 e 2013 ed il conguaglio del triennio 2010-2012". E che "per il triennio 2013-2015 l'acconto spettante per il 2014 è pari alla misura già prevista per l'anno 2010 e il conguaglio per l'anno 2015 viene determinato con riferimento agli anni 2009, 2010 e 2014". La manovra correttiva, varata dal governo Berlusconi con il decreto-legge nel maggio del 2010, era stata intitolata 'Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica'.

Molte le reazioni politiche e di categoria alla decisione della Consulta che apre una questione anche per il governo Monti e la Legge di stabilità. La sentenza della Corte Costituzionale, con la quale si dichiara illegittimo il taglio del 5% della parte eccedente i 90mila euro lor-

di degli stipendi dei dirigenti pubblici, «va applicata anche agli oltre 10mila medici che hanno visto decurtata la retribuzione già dal 2011» chiede **PpCgil** Medici, secondo cui «i medici pubblici, che da anni subiscono il blocco dei contratti e delle retribuzioni, hanno sempre fatto la loro parte e comprendono la difficoltà affrontata dal Paese e dai cittadini, ma non possono accettare sempre e solo scelte punitive. Ora si elimini la prosecuzione del taglio, annunciata nel Disegno di Legge di stabilità fino al 2014, e si restituiscano le somme indebitamente sottratte».

Per Rosy Bindi, Pd e vicepresidente della Camera «la sentenza è giuridicamente fondata, ma è chiaro che ci sarebbero degli effetti economici e sociali difficili. Ora il governo si adegui alla sentenza e metta un tetto anche ai manager privati e magari così riusciamo a trovare la copertura anche per gli esodati». Giuliano Cazzola del Pdl: «la Consulta non sembra aver tenuto in adeguata considerazione la situazione generale del Paese. La Corte non si è mai sottratta dal compiere anche valutazioni di questo tipo ed è significativo che questa volta non l'abbia fatto».

I PIÙ PENALIZZATI

Il peso delle misure della legge di stabilità (meno Irpef più Iva) sulle fasce sociali più deboli (cifre in euro)

PENSIONATO AL MINIMO DI 66 ANNI

7.321



CATEGORIA
Reddito annuo

Aumento nel 2013 ■
Aumento nel 2014 ■

PENSIONATO TITOLARE DI ASSEGNO SOCIALE

5.577



CASSAINTEGRATO CON MOGLIE E UN FIGLIO A CARICO

900 (indennità mensile)



Fonte: Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

